



OPEN SHUHADA STREET

Giovedì 26 febbraio ore 18.30

Casa delle Donne di Milano, via Marsala 8, Milano

Incontriamo Sondoz Azza, studentessa, attivista della campagna “Open Shuhada Street” per restituire ai palestinesi la strada principale di Hebron, da oltre vent’anni sotto il controllo israeliano.

Sarà proiettato il filmato di Livia Parisi sulla resistenza nonviolenta del movimento Youth against settlement.

Sondos è una giovane studentessa, attivista del movimento “Giovani contro gli insediamenti YAS (Youth against settlement)”, con lei avrebbe dovuto arrivare in Italia anche Naiwa Amro, marito e tre fratelli in carcere, ma è stata fermata al confine con la Giordania. Sondos è in Italia per presentare la quinta edizione di "Open Shuhada Street", una campagna internazionale non violenta che ha lo scopo di ridare ai palestinesi il diritto di usare la strada principale di Hebron, chiusa dal governo israeliano dopo il massacro del 1994.

Consideriamo molto importante questo incontro perché ci permette di entrare in relazione con donne che vivono in uno dei luoghi più difficili del mondo, cercando di capire anche attraverso le loro testimonianze se è possibile ricostruire fra donne di diversi paesi un inizio di dialogo e di lavoro comune sui conflitti e sulle guerre. Un tema di cui alla Casa abbiamo iniziato a parlare e che pensiamo sia necessario approfondire e proseguire.

Cos'è Shuhada Street?

Shuhada Street è l'arteria principale di Hebron-Al Khalil, città palestinese della Cisgiordania, occupata nel 1967 da un gruppo di coloni ebrei e da allora divisa in due settori, uno amministrato dall'Autorità Nazionale Palestinese, e uno controllato dalle forze armate israeliane.

Il 25 febbraio 1994 il colono Baruch Goldstein, nato a Brooklyn, entrò con un fucile d'assalto nella moschea Ibrahim, nel cuore di Hebron, e sparò sui fedeli in preghiera massacrandone 29 prima di essere picchiato a morte da coloro che erano riusciti a sfuggire alla pioggia dei suoi proiettili. Decine di palestinesi furono uccisi dalle forze di sicurezza israeliane nelle proteste in Cisgiordania che fecero seguito del massacro.

Dall'anno della strage della Moschea, la via è stata interdetta alla circolazione dei veicoli arabi. Nel 2000 una nuova ordinanza ha completamente proibito l'accesso anche ai pedoni palestinesi. Il piede palestinese non può toccare l'asfalto di Shuhada Street. Possono passarci solo Israeliani, civili e militari, internazionali, animali, ma non Palestinesi.

Questo è Apartheid.

Il tour "Open Shuhada Street", è iniziato a Venezia il 17 febbraio e si conclude a Roma il 27 febbraio.

Potete trovare il programma generale sul sito <http://www.assopacepalestina.org/2015/02/open-shuhada-street-eventi-in-tutta-italia/> e su Facebook [assopacepalestina](#).

In collaborazione con Assopace Palestina e Comunità palestinese di Lombardia
Informazioni:

ufficiostampa@casadonnemilano.it

Grazia Longoni 335 7144588

Milano, 23 febbraio 2015

